

Ambito 4

INCLUSIONE SCOLASTICA INTRODUZIONE

26 MARZO 2018

Prof.ssa Antonella Giannellini
Referente provinciale USR Lombardia-At Bergamo

Perché parlare di inclusione?

L'inclusione interroga le scuole perché c'è ancora una forte

resistenza al cambiamento

- ❖ Dei docenti
- ❖ Dell'organizzazione

Nuove forme di disagio sociale/scolastico che spiazzano gli insegnanti e tutta la comunità scolastica

- ❖ Carenza di risorse
- ❖ Carenza di competenze

Disallineamento nei dispositivi normativi

- ❖ Direttiva 27/12/2012
- ❖ Legge 170/2010
- ❖ Om Esami di Stato
- ❖ Dm 62/2017

Cosa è cambiato nella scuola?



Oggi...



Oggi...



ma anche...



Alunni Bes

Popolazione scolastica a s 2017-18	Alunni disabili %	Alunni DSA %	Altri BES % *	Stranieri %
137.615	3,17	3,99	9,12	16,70

*Il dato comprende gli alunni :

- ✓ ADHD/DOP,
- ✓ Svantaggio socio culturale,
- ✓ svantaggio linguistico ,
- ✓ disagio comportamentale e relazionale,
- ✓ funzionamento intellettivo limite

Quasi il **30%** della popolazione scolastica ha un bisogno educativo speciale



Includere vuol dire

- ❖ Costruire identità a partire dalle fragilità (la fragilità al centro e non al limite)
- ❖ la centralità della fragilità all'interno della convivenza .
- ❖ Insegnare che le fragilità sono “sopportabili”
- ❖ Costruire politiche a partire dal diritto del fragile
- ❖ Evitare la trappola degli specialismi che ci fanno prendere le distanze attraverso la separazione (c'è un dovere del sapere)
- ❖ Coltivare i legami tra le parti
- ❖ Il “merito” è un debito nei confronti degli altri (se sei più bravo hai la fortuna di poter fare qualcosa di più per gli altri)

prof. Ivo Lizzola

Cosa fa la differenza?

❖ Considerare l'inclusione scolastica elemento costitutivo dell'identità di un istituto

1. Condividendone il significato e il valori
2. Non dare per scontato che la condivisione sia per sempre e non vada invece rinnovata ogni volta che cambiano le persone (dirigente, docenti, studenti, genitori, personale Ata)
3. Presidiare che quanto dichiariamo nei documenti della scuola sia agito quotidianamente in ogni ambito scolastico(classe, segreterie, ufficio di dirigenza, aula docenti..)

❖ Considerare l'inclusione come dimensione che riguarda direttamente tutti: studenti, docenti, personale ATA, genitori

1. Uscendo dalla logica dell'etichettamento
2. Uscendo dalla convinzione che l'inclusione riguardi solo i dirigenti e i docenti

A quali principi ispirarsi

- ❖ Dare importanza alla relazione
- ❖ Personalizzare e individualizzare
- ❖ Non abbassare mai gli obiettivi di apprendimento, ma saperli modulare per ciascuno studente
- ❖ Lavorare sugli ambienti di apprendimento
- ❖ Attivare strategie didattiche efficaci per il superamento degli ostacoli nell'apprendimento
- ❖ Scegliere strumenti efficaci per ciascuno studente
- ❖ Educare alla resilienza
- ❖ Adottare un'organizzazione flessibile
- ❖ Sapersi raccordare con il territorio

La relazione educativa

“non c’è apprendimento se non c’è relazione educativa”

“Essendo la persona il centro attorno a cui si costruisce, la relazione porta al riconoscimento della comune umanità e della diversità individuale e culturale, e quindi ad accogliere l’identità e la differenza...Nella scuola-comunità si presta attenzione non solo ai risultati ottenuti, all’efficacia e all’efficienza, ma principalmente alla qualità delle relazioni e pertanto si praticano ***collaborazione, corresponsabilità, dialogo e rispetto reciproco.***”

• • •

La base di una relazione che si definisce educativa è dunque costituita dalla: disponibilità ad uscire dalla propria singolarità per incontrare l'altro in nome della comune umanità; accettazione della diversità riconoscendola come valore inestimabile; com-prensione di tale differenza e messa in atto di una ricerca continua di strategie e percorsi migliori, sostenuti dall'impegno e dalla passione per aiutare gli allievi ad intraprendere il percorso verso la conquista della propria umanità. ***Per la funzione docente sono perciò necessari un sapere pedagogico, metodologico-didattico, culturale e relazionale, e competenze comunicative***".

Salvina Lipani è stata insegnante nella scuola primaria, attualmente insegna nella scuola dell'infanzia del 2° Circolo Didattico di San Cataldo (CL), dove svolge anche la funzione strumentale di coordinamento delle attività di integrazione, recupero e potenziamento a favore degli alunni e di consulenza psicopedagogica, effettuando un'azione di osservazione pedagogica degli alunni segnalati dai docenti e coordinando la produzione dei documenti degli alunni diversamente abili. Si è laureata in Scienze dell'Educazione con una tesi sulla relazione educativa, presso l'Università di Enna "Kore".

Personalizzazione/individualizzazione

Non sono sinonimi e poggiano su presupposti differenti:

Personalizzazione

- a. Centralità della persona
- b. È per tutti non occorre una certificazione
- c. Diventa criterio per calibrare l'offerta didattica, considera le differenze (talenti) da una punto di vista qualitativo, usa metodologie e strategie didattiche diverse, ecc ...

Individualizzazione

- a. obiettivi comuni alla classe ed utilizzo di strategie ad hoc per uno studente

per per attuarle occorrono strumenti di lavoro differenti, sono alternative e/o complementari

Personalizzare

Come?

1. Non esiste attività personalizzata se non parte dalla conoscenza approfondita dello studente attraverso la descrizione di:
 - a. genitori,
 - b. colleghi
 - c. altri operatori
 - d. lo stesso studente
 - e. I documenti che lo accompagnano
 - f. schede conoscitive
 - g. Osservazione sistematica

2. Le eventuali certificazioni devono essere lette da tutti i docenti del consiglio di classe o team
 - a. ogni docenti rileva particolari non colti da altri,
 - b. i PEI o i PDP elaborati attraverso la mediazione del doc sostegno e/o del coordinatore rimandano ad una visione parziale dello studente,
 - c. rischio della delega con l'inevitabile conseguenza che i docenti non si sentono coinvolti più di tanto

3. Saper individuare i punti di forza che compensano le fragilità
4. sapere scegliere attività che valorizzino la persona

Molteplicità di modelli e metodi

Cosa deve essere chiaro

- Non credere di utilizzare un'unica metodologia didattica (la 'didattica per obiettivi')

Cosa deve essere evitato

- approcci eccessivamente formalizzati, decontestualizzati "tradizionalmente disciplinari" nell'insegnamento scolastico.
- proposte didattiche poco significative per gli allievi: scarso riferimento all'esperienza personale e a pratiche sociali connesse con i campi del sapere
- rigidità nell'organizzazione delle attività educative (applicare il DPR 275/99 sull'autonomia didattica e organizzativa!).
- il credere che la valutazione si esaurisca con la 'misurazione' delle conoscenze acquisite.

COME?

Ripensare la didattica...

NO AD UNA PROGRAMMAZIONE PER CIASCUN ALUNNO

MA...

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE, DELLA DIDATTICA E DEGLI APPRENDIMENTI IN CUI TUTTI POSSONO TROVARE UNO SPAZIO DI ESPRESSIONE E CONTRIBUIRE AL LAVORO COMUNE, CON LE PROPRIE CAPACITA' E POSSIBILITA'



Ambienti di apprendimento

ripensare la didattica...

Luogo
fisico

Luogo
virtuale

Spazio
mentale e
culturale

Spazio
organizzativo

Spazio
emotivo/relazionale

Alcuni esempi...

Classi aperte



Per organizzare queste attività in modo inclusivo è necessario conoscere ...

PUNTI "FORTI"

Risorse umane:
Disponibilità dei docenti

Interessi degli alunni

Struttura oraria:
contemporaneità di discipline
in uno stesso orario
settimanale

Per organizzare queste attività in modo inclusivo è necessario porre attenzione ...

PUNTI "DEBOLI"

Mancanza di risorse umane

Non disponibilità di riorganizzare
l'attività didattica

"Problema Supplenze"

Apertura delle classi

Alcuni esempi...

Sfonda
Integratore



Organizzazione
in rete

Per organizzare questi laboratori è necessario:

Individuare le risorse umane

Disporre di spazi adeguati

Destruire l'orario

Aprire ad una collaborazione con il territorio

Le criticità che potrebbero derivare:

L'attività proposta non deve essere estemporanea, episodica perché perde di significato

Deve prevedere ricadute sugli apprendimenti

Deve avere una progettualità condivisa

Una grande risorsa: la classe

«La strada per l'eliminazione delle disuguaglianze non si fonda solo su una distribuzione più equa di risorse economiche o di altro genere: occorre anche assicurarsi che venga pienamente soddisfatta la richiesta di riconoscimento e rispetto di cui è portatrice ogni persona in quanto membro di un gruppo o di una minoranza.»

Taylor, filosofo canadese

Il clima di classe

Ripensare la didattica...

Si ha ragione di credere che per molti docenti lavorare sulla dimensione del clima positivo in classe e sulla costruzione del gruppo classe sia sinonimo di “perdita di tempo”.

E' proprio vero?

La Letteratura ci dimostra che: ai fini della promozione di un clima di classe positivo, la **ricerca di una relazione personale con ciascun individuo**, riconoscendo ognuno nella propria unicità di persona dotata di domande specifiche.

Il clima di classe

Ripensare la didattica...

Definizione

clima della classe è la percezione collettiva che gli alunni hanno del loro stare con i diversi insegnanti delle discipline, durante lo svolgimento di compiti di apprendimento tale da influenzare la loro motivazione e il loro impegno.

Rete relazionale costituita da aspetti affettivi e motivazionali e di co-costruzione di obiettivi cognitivi.

Il clima di classe

Ripensare la didattica... il docente strategico

Minaccia o Risorsa?

Minaccia= comportamenti difensivi e di chiusura diretti in modo compulsivo ad ottenere successo individuale

Risorsa= comportamenti di aiuto e collaborazione e atteggiamento positivo nei confronti dei docenti

Il clima di classe

Ripensare la didattica... il docente strategico

Caratteristiche

1. Aspettative dei docenti sui risultati degli studenti
2. Un ambiente ordinato in classe
3. Buone relazioni in classe fra insegnanti e studenti e fra studenti e studenti
4. Ambiente fisico della classe

da Creemers e Reezigt 1999

Il clima di classe

Ripensare la didattica... il docente strategico

Rilevanza per l'apprendimento

1. Mancanza di disturbo e di interruzioni.
2. Incoraggiamento all'impegno.
3. Elevate aspettative da parte dell'insegnante

La costruzione del gruppo classe

Da dove si parte?

Condivisione della **scuola come comunità educante** dove si lavora per formare persone competenti sia da un punto di vista intellettuale che sociale.



Valori di riferimento

1. Valore della convivenza
2. Valore della cura reciproca
3. Valore della conoscenza



Scopo dell'azione didattica-educativa

Fattori decisivi nella costruzione del clima di classe e del gruppo

3 fondamentali SCELTE del docente

1. Comportarsi come un leader che persegue obiettivi chiari e definiti
2. Agire come un membro effettivo del gruppo durante la ricerca e la negoziazione delle regole
3. Prendersi cura degli studenti , anche attraverso l'importanza che diamo alle loro richieste, far sentire che sono « domande importanti»

Il clima di classe

Ripensare la didattica... il docente strategico

Alleanza tra colleghi

Risulta fondamentale la collaborazione tra colleghi, ovvero il concordare, in alcuni momenti scelti dell'anno, attività esplicitamente finalizzate alla costruzione del gruppo classe e alla promozione di un clima interpersonale positivo.

Creare alleanze tra colleghi di materie diverse implica darsi una strategia per piccoli passi.

TUTTI I DOCENTI SONO CHIAMATI ALLA COSTRUZIONE DEL GRUPPO CLASSE

Il sistema organizzativo inclusivo

- Organizzazioni = “*processi evolutivi contestuali autopoietici (si ridefiniscono continuamente)*”
- Le differenze in un sistema sono la normalità e fanno evolvere il sistema
- Le differenze sono anche i non-apprendimenti, gli errori, gli “*attesi imprevisti*” che perturbano il sistema
- La “*danza evolutiva*” include le differenze (apprendimenti e non- apprendimenti)



E nel sistema-scuola ?

MODELLO NON INCLUSIVO

Le differenze (anche i non-apprendimenti) sono distanze dalla norma, scarti da riempire/ recuperare

Processo di ins/appr = standardizzazione

Organizzazione scuola = contesto organizzativo omologante, statico, non inclusivo

MODELLO INCLUSIVO

Processo di ins/appr = co-evoluzione, co-costruzione

Processo di ins/appr = adattamento ai bisogni degli alunni

Le abilità differenti degli alunni “offerte” ai docenti e alla scuola

Cambio di direzione



Le buone pratiche inclusive

- ❖ Soluzione documentata e trasferibile di un problema
- ❖ Pratiche con “principi attivi” che funzionano in diverse situazioni (Canevaro, lanes)
- ❖ Pratiche che raggiungono i risultati attesi
- ❖ Pratiche “trasgressive” orientate al Progetto di Vita (Canevaro)
- ❖ Pratiche viabili, co-adattive, utili (Fornasa)
- ❖ Pratiche orientate alla “speciale-normalità” (lanes)
- ❖ Pratiche “normali” orientate a mantenere le differenze (Booth e Ainscow)



Caratteristiche delle buone pratiche

- Il livello di percorribilità anche fuori dal sistema
 - Capacità di far evolvere il sistema
(finalizzazione al proprio “mondo possibile)
 - Utilità (a chi ?)
 - L'orientamento al Progetto di Vita
-
- Destinatari : tutti



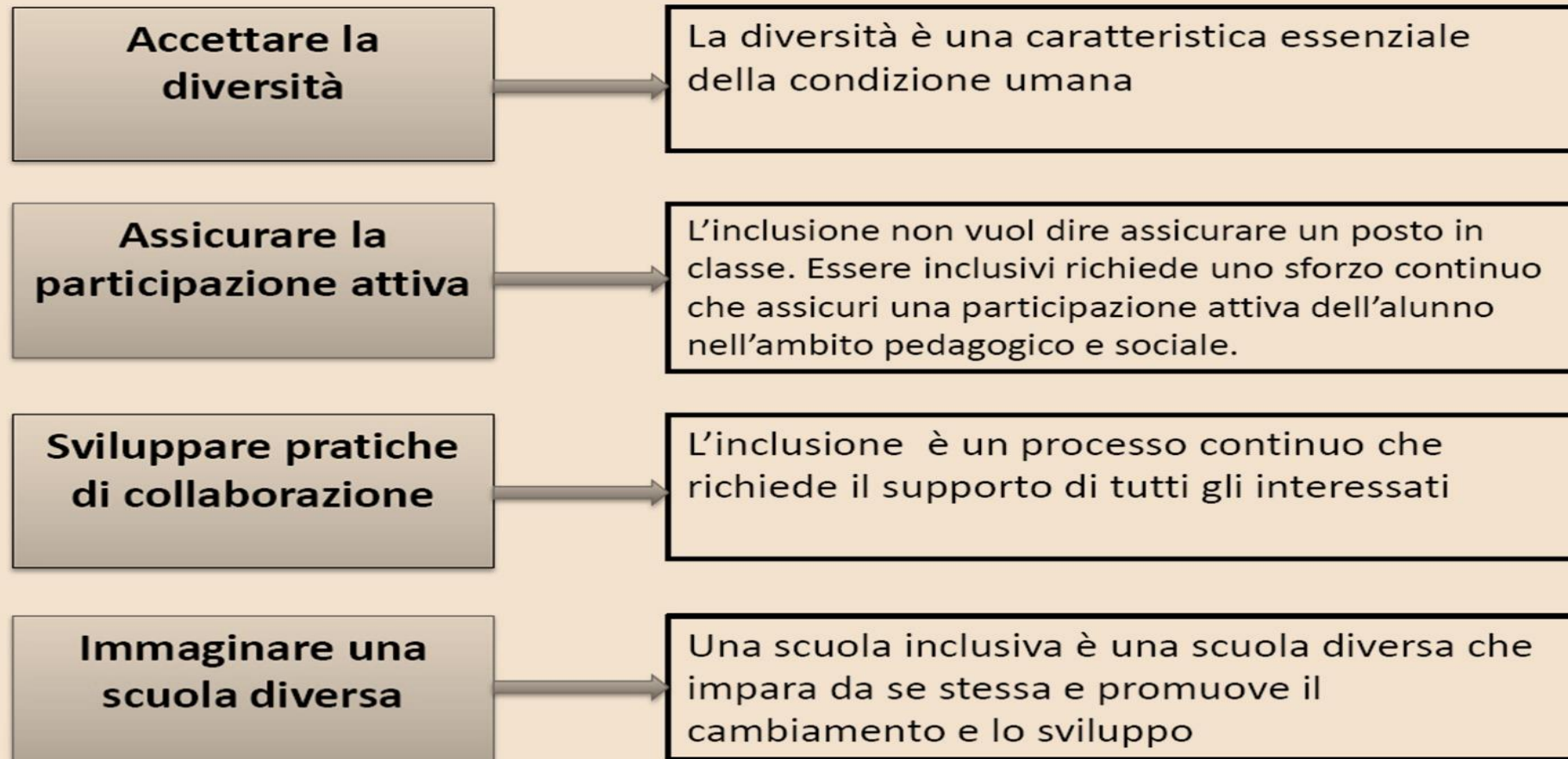
“...in particolare nei sistemi educativi e formativi “includere” significa rimuovere ogni barriera agli apprendimenti e alla partecipazione superando la logica e la pratica dei “bisogni educativi speciali”

(Booth T., Ainscow M.,2004)



Principi dell'inclusione(C. De Vecchi, 2013)

I principi chiave dell'inclusione



Grazie per l'attenzione!